



Circolo Legambiente Valtriverna



Osservatorio del Paesaggio
per il Monferrato e l'Astigiano



Terra Boschi Gente e Memorie

Intervento di Angelo Porta – Legambiente - all'Assemblea Nazionale del Forum Salviamo il Paesaggio, Roma 20 Settembre 2014.

Da alcuni anni le associazioni ambientaliste della provincia di Asti portano avanti la battaglia per la salvaguardia delle alberate stradali e delle fasce boschive laterali, a rischio di estinzione non tanto per malattie o incuria, quanto per l'attuale normativa complessa e lacunosa, su cui si é basata una discussa sentenza della Corte di Cassazione del 2010, dando di fatto la spinta per la loro distruzione totale.

Ma perché dalla piccola provincia di Asti e non da altri luoghi piú importanti?.

Ad Asti possiamo vantare molte eccellenze: abbiamo dato i natali a Vittorio Alfieri, coltiviamo il peperone quadrato di Motta di Costigliole ed il cardo gobbo di Nizza Monferrato, solo per citarne alcune, ma ne abbiamo anche altre due che riguardano l'ambiente.

La prima: i nostri tecnici amministratori (la Provincia di Asti non ha piu' controllo politico dal 2011) sono estremamente rispettosi delle leggi e decreti, e cercano in tutti i modi di tutelare la nostra sicurezza. Prendiamo ad esempio il Codice della Strada e gli alberi: la normativa vigente é complessa e si presta ad interpretazioni discordanti, ci sono alternative agli abbattimenti, la popolazione protesta, ma loro no, non possono permettere che alberi-killer continuino a rendere pericolose le nostre strade, e quindi hanno cominciato ad abbattere sistematicamente, con l'obiettivo della soluzione finale: non un solo albero dovrà rimanere in piedi lungo le strade. Potranno rimanere solo i pali della luce, i cartelloni pubblicitari, i muri, le spallette dei ponti, le case, i piloni votivi... E non serve ricordare che appena passato il confine con la Francia o la Svizzera possiamo trovare lunghe alberate che nessuno si sognerebbe di abbattere, o che il Ministero ha chiarito che gli alberi presenti possono continuare a vivere, o che gli alberi abbattano le polveri sottili cancerogene e ospitano i tartufi, tutto inutile. Non solo, anche le piante su suolo privato cresciute a meno di 30 metri di distanza dal confine stradale possono essere pericolose, anche se centenarie e quindi piantate ben prima del Codice: devono quindi essere abbattute convincendo i proprietari riottosi con lettere raccomandate personali inviate per conoscenza ai Carabinieri.

E qui entra in gioco la seconda eccellenza: forse qualcuno dei geni di Vittorio Alfieri é ancora presente nel nostro DNA, o forse gli insegnamenti degli antenati contadini ci portano ad essere cocciuti e risoluti, permettendoci persino di osare l'impossibile: cambiare il Codice della Strada, magari copiando i nostri vicini europei. Abbiamo studiato il Codice ed il Regolamento, letto la sentenza della Corte di Cassazione, le interrogazioni parlamentari, le circolari dell'ANAS e del Ministero, la legislazione stradale degli stati piú vicini a noi; incuranti dei consigli e degli avvertimenti abbiamo dapprima definito le modifiche puntuali ad ogni articolo, poi abbiamo chiesto di essere ricevuti a Roma, infine ci siamo intruffolati nel processo di formazione della legge, in questo caso la Legge-Delega che dará mandato al Governo per modificare il Codice ed il Regolamento. E questa volta siamo stati ascoltati: grazie all'interessamento di tante Associazioni, Enti e Comitati, sollecitando parlamentari di diverse forze politiche fino a riempire le loro caselle di posta elettronica, finalmente il 9 settembre la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati ha approvato all'unanimitá le nostre osservazioni, che ora sono parte degli Atti Parlamentari e speriamo siano prese in considerazione dall'Aula. Non rimarremo a guardare, anzi continueremo a vegliare costantemente, senza troppa pubblicitá, perché vengano modificati i pochi articoli che oggi non consentono, anche in presenza di guard-rail o limiti di velocità, di alberare le piste ciclabili e le aree di servizio delle autostrade, di formare barriere naturali antirumore ed antiinquinamento, di costruire opere di ingegneria naturalistica al posto del cemento, e di preservare e ricostituire l'immenso patrimonio arboreo stradale datoci in prestito dai nostri padri perché lo lasciassimo in ereditá ai nostri discendenti.

Grazie per l'attenzione